

# LA VA DE SEDA O LA VA DE PETOLOTI?

## Rosmini e Fedrigotti

Il 1° luglio 1690 nasce il Negozio Rosmini-Fedrigotti per il commercio di sete. I due investitori sono Nicolò Rosmini il Giovane e Giovanni Fedrigotti: il primo è pronipote di Nicolò Rosmini il Vecchio e il secondo è il nipote di Gio [Giovanni] Fedrigotti, titolare di una compagnia di zattieri sull'Adige di cui si è sempre servito il Negozio di Nicolò Rosmini il Vecchio per i trasporti delle sue sete da Sacco a Bronzolo, per le fiere di Bolzano.

Il Negozio non nasce dal nulla. Ha alle spalle una quarantina d'anni di attività, iniziata nel 1649 con un capitale conferito da Nicolò Rosmini il Vecchio e dai conti Cosmi e gestito dallo stesso Nicolò assieme a Giacomo Pizzini. Alla morte di Giacomo Pizzini nel 1654, subentra in società Paolo Liberi, già contabile del Negozio. Il sodalizio dura fino al 1664 quando, nel mese di ottobre in previsione della fiera di Sant'Andrea, al Liberi subentra Giacomo Cheller, già titolare di un Negozio di seta.

Alla morte del Cheller nel mese di giugno 1682 la società si scioglie, preferendo il figlio Giorgio continuare l'attività in proprio. L'anno successivo muore anche Nicolò Rosmini il Vecchio e il Negozio, per volontà testamentaria, viene affidato al pronipote che porta lo stesso nome, già impiegato nel Negozio e sul quale Nicolò aveva investito da tempo. Da quando, nel 1665, rimasto orfano a Padova per la morte del padre Francesco commerciante di sete e altre mercanzie, lo porta con sé a Rovereto e lo mantiene agli studi per quattro anni a Vienna. Giovanni Fedrigotti è un cugino acquisito tramite Cristina Parolini moglie di Nicolò Rosmini il Giovane: il padre di Cristina, Ambrogio, aveva sposato Elisabetta figlia di Gio Fedrigotti.

Il Negozio Rosmini si presenta solido, in crescita costante nei quattro decenni precedenti, con bilanci in attivo e utili significativi. La produzione di ormesini, un sottile velo di seta, che si reggeva sull'apporto di decine di tessitrici che lavoravano per soli 4 marchetti il braccio e che aveva caratterizzato buona parte dell'iniziale attività del Negozio, è stata progressivamente abbandonata. Agli inizi degli anni '80 del '600, con la gestione di Nicolò Rosmini il Giovane, non se ne trova più traccia, e si impongono progressivamente i filati come l'orsoglio alla bolognese e l'organzino.

Gli scambi commerciali del Negozio interessano numerose città tedesche d'Oltralpe, con Augusta, Norimberga, Lipsia ai primi posti. Altre destinazioni importanti sono Praga e Zurigo, con il mercato svizzero che privilegia acquisti di sete grezze, "strusi" e "straze", i semilavorati a più basso costo. Nicolò Rosmini il Giovane si indirizza anche a mercanti del centro Italia e via Livorno effettua alcune spedizioni su Londra.

Il riparto degli utili del Negozio prevede un 61% a beneficio dei Rosmini che curano anche la direzione e un 39% a favore dei Fedrigotti. Entrambi i figli di Nicolò il Giovane, hanno a che fare con il Negozio: Nicolò Francesco, nato nel 1678 e laureato, subentrerà alla morte del padre, avvenuta nel 1715, in veste di capitalista del Negozio. Il secondogenito Ambrogio, di due anni più giovane, già nel 1700 è fornito di procura per presenziare alle fiere e concludere tutti i contratti necessari. Manterrà la direzione del Negozio fino al 1752, un paio d'anni prima della sua morte.

Nel 1728 i due fratelli Rosmini si dividono il patrimonio e pochi anni più tardi il maggiore, dalla casa paterna, si trasferisce con la famiglia nel nuovo edificio, fatto costruire di fronte alla casa dominicale, sul lato nord, nella chiesura "al Frassen" di proprietà. Con Nicolò Francesco si avvia la linea dei Rosmini "al Frassen" per distinguerli dai Rosmini figli di Ambrogio rimasti nella casa "al Porton" di Santa Caterina. Dopo Ambrogio la direzione del Negozio sarà assunta dal figlio di Nicolò Francesco, Nicolò Domenico e alla sua morte, nel 1765, la direzione per conto dei Rosmini-Fedrigotti è affidata a Giacomo Ferrari e al figlio Francesco, che lo gestiscono per una trentina d'anni fino al 1794, sotto la denominazione Negozio Ferrari.

Dal lato Fedrigotti, dopo la morte di Giovanni nel 1734, subentra nel Negozio in veste di capitalista il figlio Pietro Modesto e dopo la sua morte la partecipazione passa agli eredi. Nel 1794 i due investitori capitalisti di casa Rosmini "al Frassen" e di casa Fedrigotti, che hanno investito come capitale nel Negozio 20 mila fiorini ciascuno oltre ad alcune migliaia di fiorini in conto deposito, affidano la gestione a Melchior Baroni, che da 18 anni lavorava sotto la

direzione dei Ferrari. In questa occasione il figlio di Nicolò Domenico Rosmini, Angelo Leonardo, delega il fratello più giovane Giulio Luigi a seguire le sorti del Negozio insieme a Giuseppe, figlio del defunto Francesco Ferrari, sostituito alla sua morte avvenuta nel 1799, da Matteo Lutterotti. Entrambi i fratelli Rosmini, Angelo Leonardo e Giulio Luigi, muoiono nel 1806, lasciando dei figli minori impossibilitati a proseguire l'attività commerciale. Per questa ragione e per il crescente disinteresse dei Rosmini nell'attività del Negozio, che nel primo decennio dell'800 evidenzia più di una criticità, nel 1808 i Fedrigotti acquisiscono tutte le quote del capitale figurando come unici capitalisti con un investimento di 40 mila fiorini.

Giuseppe Maria Fedrigotti, figlio superstite ed erede di Pietro Modesto, muore nel 1817. I due eredi, l'unica figlia Marianna e il pronipote Giovanni, impongono a Melchior Baroni lo "stralcio" del Negozio, cioè la sua messa in liquidazione. La procedura concorsuale si trascinerà fino al 1821, quando si chiude definitivamente un'attività iniziata per i Rosmini nel 1649, e per i Fedrigotti nel 1690, che con un Giovanni avevano iniziato e con un altro Giovanni finiscono l'attività.

"Luglio Adi 24 Anno 1690 in Roveredo"  
Nicolò Rosmini e Giovanni Fedrigotti  
"con ugal autorità e parità senza  
preferenza" "s'intraprendi Negottio di sete  
lavorate e crude, come greze e tinte cossi  
fioretti" per anni cinque.

Da iniziare la fiera di mezza quaresima 1691.  
Che sia tenuto in casa del Rosmini, che  
provvederà anche per le "candele e paglia".

"Nessun contratto sia stabilito da una parte  
senza l'altra", salvo quando partecipano  
alle fiere come quella di Bolzano, cui  
prioritariamente dovrà partecipare  
il Rosmini. (BCR e BRR)

Procura generale e speciale  
del Negozio Rosmini-Fedrigotti  
ad Ambrogio Rosmini,  
14 giugno 1700 (BRR)

Ricevuta degli utili del Negozio, 1750-1752 (BRR)

PER APPROFONDIMENTI

